

critico d'arte rileva in particolare i motivi architettonici e le opere che impreziosiscono la neonata chiesa<sup>3</sup>. La medesima pagina evoca la figura della Beata di Rosa<sup>4</sup>. Memoria dell'avvenimento rimane anche in opuscoli per i quali si rinvia alla nota bibliografica. Le tre navate, precedute da ambulacro, scandite da colonne reggenti archi a tutto sesto, coprono una superficie di m. 16x13; il presbiterio misura m. 6x3. L'altare è costituito da mensa in pietra di Botticino retta da 4 colonnette in onice d'Algeria e Botticino, sì da poter accogliere l'artistica urna di bronzo ideata dalla ditta Bertarelli di Milano. La preziosità della parte absidale tutta risalta nella descrizione redatta al tempo della consacrazione e della deposizione delle reliquie: colonne e lesene in giallo di Siena, Botticino e breccia violacea; il tabernacolo in giallo di Siena, onice d'Algeria e del Messico propone bronzi di Claudio Botta; la trabeazione pure in Botticino e Mazzano reca sul fastigio una grande Croce e due angeli oranti scolpiti da Righetti; il pavimento è in pregevolissimo e assai raro onice marocchino<sup>5</sup>.

Sull'altare campeggia la pala dipinta nel 1941 da Giovanni Bevilacqua: raffigura la devozione della Santa bresciana all' Madonna e all' Eucarestia; dintorno policrome armonie rese a mezzo di marmi e stucchi ed estese al transetto, alle pareti delle navate minori, al di sopra dell'aggettante cornice della navata centrale. Di rilievo le ornamentazioni dei soffitti piani cassettonati incorporanti motivi allegorici, rosoni dorati dovuti alla ditta Rubagotti<sup>6</sup>. Fra le preesistenti ampie finestre, dotate di vetrate a rulli di tipo antico, si distendono le stazioni della *Via Crucis* che, ancorchè non firmate, sono ritenute opera del prof. Bevilacqua.

Verso contrada Cavalletto nulla lascia supporre l'esistenza di questo sacro luogo; solo una lieve croce scolpita nella chiave dell'arco a sesto del marmoreo portale e la sigla D. O. M.

La sommissa ma prodigiosa opera delle Ancelle ha recentemente riscosso riconoscimento dalla nostra comunità, che ha voluto conferire alla Congregazione di S. Maria Crocifissa di Rosa il "Premio della brescianità"<sup>7</sup>.

#### NOTE

<sup>1</sup> CHIESA DELLE ANCELLE DELLA CARITÀ, *Le feste*, 1940, p. 2.

<sup>2</sup> "L'Italia", 31 ottobre 1940, *La bella e ricca chiesa*.

<sup>3</sup> P. FEROLDI, *Dove riposa la Beata*, "Il Popolo di Brescia", 10 novembre 1940, p. 3.

<sup>4</sup> d.p.f., *Suor Maria Crocifissa di Rosa*, "Il Popolo di Brescia", 10 novembre 1940, p. 3.

<sup>5</sup> CHIESA DELLE ANCELLE DELLA CARITÀ, *Le feste*, 1940, p. 2.

<sup>6</sup> F. RUBAGOTTI, *I Rubagotti di Coccaglio. Una famiglia di artisti*, Rezzato, Magalini Ed., 1988, p. 18.

<sup>7</sup> "La Voce del popolo", 19 gennaio 1990, *Loggia: un premio alla brescianità*.

#### BIBLIOGRAFIA

CHIESA DELLE ANCELLE DELLA CARITÀ, *Nel I° centenario*, 1952.

U. VAGLIA, C. Botta, 1958.

G. VALGOGLIO, (a cura di), C. Botta, 1959.

DIOCESI DI BRESCIA, *Chiese costruite*, 1961.

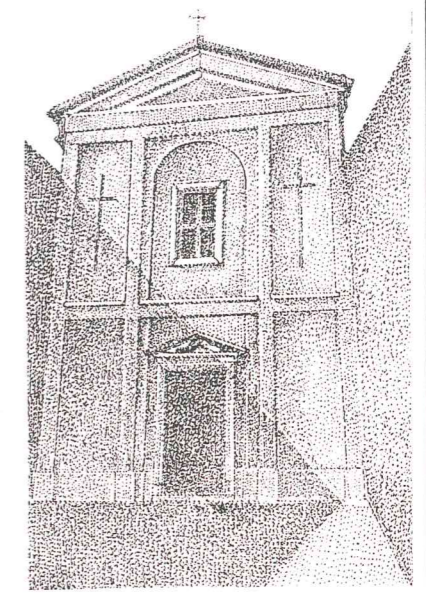
R. LONATI, G. Bevilacqua, "Dizionario pittori", Vol. I, (1980), 1982.

CHIESA DELLE ANCELLE DELLA CARITÀ, *Ancelle*, 8 dicembre 1982.

R. LONATI, A. Righetti, "Dizionario scultori", (1985), 1987.

M. PALUMBO, *I Templi votivi*, tesi, 1989-1990.

A. FAPPANI, *Maria Crocifissa di Rosa, (S.) chiese*, "Enciclopedia", Vol. VIII, 1991, p. 240.



CHIESA DELLE  
ANCELLE DELLA CARITÀ'  
VIA DELLA LAMA

Dedicata al Crocifisso, la chiesa delle Ancelle in via della Lama è un'altra delle numerose tessere componenti il sublime mosaico che, come si è rilevato nelle precedenti note, è stato iniziato da S. Maria Crocifissa di Rosa nel 1840 e impreziosito giorno dopo giorno da quante si ispirano al suo esempio di fede e carità.

Non a caso le Ancelle della Carità son dette anche Suore ospedaliere: intrapresa l'attività nel vecchio Ospedale di S. Luca, trasferitesi a S. Domenico, ad esse è attribuibile gran parte del merito nella edificazione e conduzione del moderno complesso ideato dall'ing. Bordoni, modello di sapienza scientifica e di umana adesione, cui guardano non poche strutture ospedaliere italiane ed estere.

La Casa di salute di Mompiano, attivata anche per interessamento del dott. G. B. Manzini nella ex villa Frugoni (1886) accoglie dapprima le suore affette da malattie psichiche, ma presto è in grado di assistere anche malate laiche, tanto che nel 1927 è ben nota per l'opera svolta e il valido funzionamento<sup>1</sup>.

La chiesa del complesso risale invece al 1935, anno in cui è posata la prima pietra. Progettista ne è l'ing. Antonio Lechi; i lavori ultimati nei primi mesi del 1937 consentono a mons. Giacinto Gaggia vescovo di consacrarla il 16 luglio del medesimo anno. Lineare il prospetto, scandito da lievi lesene che salgono fino al timpano che fa intuire l'andamento a capanna del tetto; due grandi Croci ricavate mediante l'abbassamento dell'intonaco fiancheggiano l'ampia finestra sormontante il marmoreo portale.

Anche l'interno è di estrema semplicità: l'unica navata (m. 10,40x26) ha soffitto piano cassettonato; il presbiterio, assai più basso, ha superficie semicircolare coronata da calotta ed è adornato dal grande affresco di Giovanni Bevilacqua<sup>2</sup> evocante il Risorto apparso alla folla; lo stesso pittore ha realizzato i grandi riquadri della *Via Crucis*, mentre alla ditta Rubagotti si devono i semplici stucchi.

Il tabernacolo con porticola sbalzata, del 1936, è opera di Claudio Botta<sup>3</sup>.

Dei due opposti altari prossimi al presbiterio Giannetto Valzelli<sup>4</sup> descrive le grandi levigate composizioni plastiche realizzate da Angelo Righetti: l'*Immacolata* (marmo cm. 223x60x45), *S. Giuseppe con Gesù bambino* (marmo cm. 223x60x45) pure risalenti al 1936. Dello stesso autore la sottostante figura giacente di S. Maria Croci-

fissa di Rosa (cm. 45x155x42) in bronzo dorato plasmata nel 1953. Sul petto della Santa s'apre una teca d'oro e di diamanti entro cui è custodita reliquia.

Il sacro edificio della Casa provincializia delle Ancelle della Carità è assai scarsamente frequentato dai mompianesi, le funzioni sono infatti prevalentemente officiate a conforto delle ospiti dell'Istituto.

Minuscola e luminosa, a lato dell'altare dell'Immacolata s'apre una cappella dove è deposta l'urna con S. Maria Bambina; vicina una statuetta lignea di S. Maria Crocifissa di Rosa di modesta fattura.

#### NOTE

<sup>1</sup> E. GUZZONI, *Alle fonti*, 1987, p. 257.

<sup>2</sup> R. LONATI, G. Bevilacqua, "Dizionario pittori", Vol. I, (1980), 1982.

<sup>3</sup> U. VAGLIA, C. Botta, 1958. G. VALGOGLIO, (a cura di), C. Botta, 1959. (Ill. con inesatta ubicazione).

<sup>4</sup> G. VALZELLI, (a cura di), A. Righetti, 1987, pp. 54, 86.

#### BIBLIOGRAFIA

P. GUERRINI, *La parrocchia*, 1951.

DIOCESI DI BRESCIA, *Chiese costruite*, 1961.

P. BORDONI, *I medici*, Vol. III, 1964, p. 1026.

M. AGOSTI, *La tradizione*, Vol. IV, 1964, p. 783.

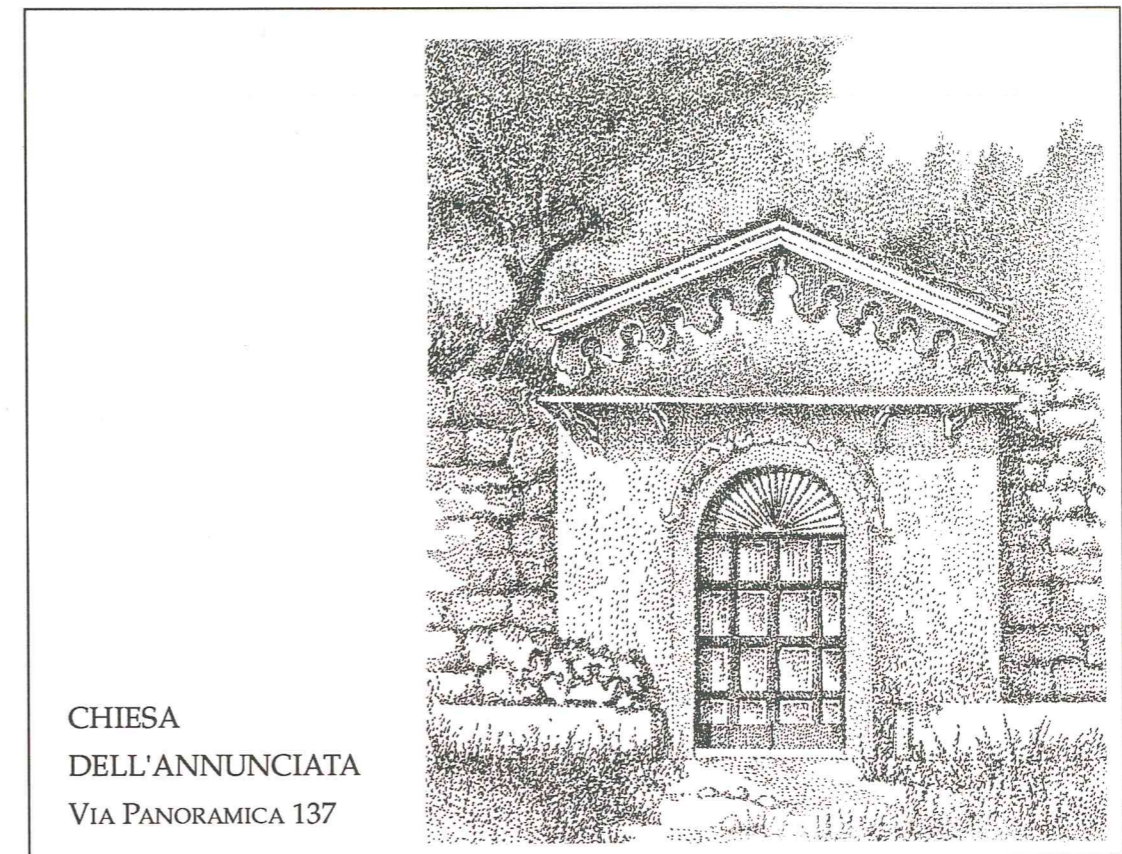
A. FAPPANI, *Beneficenza*, Vol. IV, 1964, 639.

A. FAPPANI, *La chiesa*, Vol. IV, 1964, p. 587.

R. LONATI, C. Botta, "Dizionario scultori", (1985), 1987.

R. LONATI, A. Righetti, "Dizionario scultori", (1985), 1987.

M. PALUMBO, *Templi votivi*, tesi, 1989-1990.



CHIESA  
DELL'ANNUNCIATA  
VIA PANORAMICA 137

Con il titolo di Annunciata è segnalata da Antonio Fappani<sup>1</sup> che la dice proprietà Girardi; più recentemente Mario Faini<sup>2</sup> rileva il nome della famiglia Triboldi, che l'ha acquistata nei primi anni Settanta: due righe per dire che è cappella privata annessa a villa di via Panoramica. Ma accanto ai nomi dei proprietari, attraverso i quali è possibile risalire agli ultimi decenni dell'Ottocento, v'è da ricordare quello di un roncaro, tale Pietro, per tantissimi anni custode della villa, un tempo cascina, e della annessa chiesuola, tanto che il rustico era definito *cà de Piero*.

La cappella dell'Annunciata era al cuore del ronco Girardi, esteso fino al piede di via S. Gaetanino dove ancor oggi resta una lapide a indicare il confine dell'antica proprietà. Quel cuore è ormai ritenuto luogo profano, ma ricordi tramandati oralmente narrano dei primi decenni del nostro secolo quando, a festa, nell'Annunciata si celebrava messa e davanti al piccolo altare si riunivano molti fedeli, animando anche la vicina casa.

Alla fine del XVIII secolo o all'inizio del successivo è datato questo tempietto la cui fronte sormontata da falde a capanna non presenta più, come nel nostro disegno, il tettuccio corrente sull'ingresso, perchè tolto verso il 1985.

Nell'interno, le chiare pareti sono cosparse di ordinati simboli di fede tracciati a graffito, mentre l'azzurro soffitto a sesto crea illusione di una crociera, per i finti costoloni dipinti che, dagli angoli della sala, s'innalzano per incrociarsi al centro della volta a botte.

Il ligneo altare ha semplice forma quadrata e dietro il *paliotto* ad ante apribili contiene vari cassetti ove erano riposti i paramenti sacri. Sul tabernacolo, piccola base intagliata regge minuto *Crocifisso* finemente lavorato: peccato siano persi gli arti